

Stranieri, 'tesoretto' d'Italia



Roma 23 giugno 2015 - E se gli stranieri fossero una ricchezza per l'Italia? Non solo culturale, ma anche economica. Non solo demografica, ma anche di tasse. La Fondazione Leone Moressa, un istituto di ricerche dell'economia dell'immigrazione, nato per iniziativa della Cgia di Mestre, ci ha provato a fare i conti in tasca all'Italia dei migranti.

Sono stati messi a confronto i numeri che riguardano la spesa pubblica per l'immigrazione, con sanità, scuola, pensioni, integrazione e lotta all'irregolarità, e le entrate derivanti dal gettito fiscale e dai contributi previdenziali

degli stranieri nel nostro Paese. Il risultato, sorprendente forse per qualcuno, si riferisce alle dichiarazioni dei redditi del 2013.

I 2,3 milioni di stranieri occupati hanno dichiarato un reddito di 25,9 miliardi di euro, 11.100 pro capite, per un gettito Irpef di 4,9 miliardi di euro. Bisogna poi aggiungere le imposte sui consumi (carburante, lotterie, introiti da permessi di soggiorno e per spese burocratiche): il totale è di 7,6 miliardi versati nel 2012 all'Italia dagli stranieri. E ancora: manca l'Inps, pari a 8,9 miliardi di euro. In tutto, nel 2012, l'Italia avrebbe ricevuto dagli stranieri occupati 16,5 miliardi di euro, 7.050 per lavoratore.

Le spese per gli stranieri, da parte dello Stato italiano, sono inferiori nei settori previdenziale e sanitario, ma superiori in quello scolastico. In generale, si parla di 12,5 miliardi di euro che escono dall'Erario per finire nelle tasche dei non italiani. Pari a 2.870 euro a testa. Il che porta l'Italia ad avere un saldo positivo, pari a 3,9 miliardi di euro. Qualcuno parla di tesoretto. Di sicuro, è un risultato che conferma come non sia lo straniero il male dell'Italia. Non è lui che ci ruba il lavoro o che compie crimini. Il vero male è il clandestino. Se fossimo in grado di regolarizzare tutti, ne guadagneremmo in integrazione e in casse statali. Senza dimenticare che anche molti italiani lavorano in nero.